

RECENSIONI

Glauco Mauri e Roberto Sturno in scena all'Argentina con "Quello che prende gli schiaffi" Sulle orme di Andreev

GIANFRANCO QUADRINI

Una storia fiabesca (proposta da Glauco Mauri al teatro Argentina di Roma) che si dipana all'interno di un canovaccio liberamente ispirato a *Quello che prende gli schiaffi* di Leonid Nikolaevič Andreev, prolifico autore russo già rappresentato sui nostri palcoscenici da Valeria Moriconi, Enrico Maria Salerno e altri grandi interpreti del passato come Ermete Zacconi e Ruggero Ruggeri. Lo spettacolo inizia con una "prefazione" di ciò che sarà rappresentato in scena. Un uomo del pubblico chiede di poter partecipare allo show, per iniziare una nuova vita che archivi il suo grigio passato divenuto un macigno di cui liberarsi per realizzare il "sogno impossibile": cambiare il mondo. Ma i sogni, si sa, rimangono tali quando a farli sono personaggi poetici abituati a "prendere schiaffi". Un evento imprevisto porrà fine (tragicamente) a questa illusione... di saltimbanco avventizio che si cala in un ruolo tragicomico dai risvolti farseschi. Perché la vita di ognuno di noi è una fricassea onnicomprensiva dove c'è posto per tutto: dolore, felicità, disperazione, eroismo, viltà. Sono le tessere di un mosaico simile, se non uguale, ad



Glauco Mauri

una tela informale, uno di quei quadri che ci catapultano nel ribellismo anarcoide di un labirinto cromatico. Con una messinscena surreale che fa il verso ad una fiaba, Glauco Mauri (autore, interprete e regista della pièce), mette in moto una macchina scenica che ricorda il mondo visionario della cinematografia felliniana popolato da creature leggiadre di levità poetica. Sono teatranti dalle recite clownesche che improvvisano bislacchi (e malinconici) siparietti comici. Dietro i loro travestimenti nascondono la propria

fragilità umana permeata di solitudini, tristezze, disagio sociale. Il capocomico Papà Briquet (un eccellente Glauco Mauri), tira le fila della compagnia di giro che vede tra i suoi protagonisti domatrici di leoni, ballerine, acrobati, clown, nobili e signori. Uno spaccato di varia umanità che anima una kermesse suggestiva diretta da un maestro della scena. Sulle orme di Andreev, Mauri scrive l'ennesima pagina teatrale da riporre negli annali della memoria collettiva. Al suo fianco il fido scudiero di sempre Roberto Sturno, nei panni di "Quello che prende gli schiaffi", ruolo che fa suo con mestiere senza mai tracimare. A dare man forte alla loro performance c'è una scenografia fascinosa (del "minimalista" Mauro Carosi), che cambia di segno grazie alle alchimie dell'illuminotecnica di Gianni Grasso. Le sue luci cangianti sono proiezioni colorate sui quadri scenici di una rappresentazione emozionante; nel finale si traducono in visioni incantevoli che lasciano a bocca aperta. Gli altri interpreti – in ordine alfabetico – sono Leonardo Aloï, Barbara Begala, Marco Bianchi, Mauro Mandolini, Lucia Nicolini, Roberto Palermo, David Paryla, Stefano Sartore e Paolo Benvenuto Vezzoso. Odette Nicoletti firma intriganti costumi evocativi.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

